

Sono attivi 4 gruppi:

VEZIA - Sede ATFA
Vicolo Antico 2
condotto da Andrea Arrigoni

BALERNA – sala privata presso
Osteria Mazzola
Via San Gottardo 100
condotto da Andrea Arrigoni

BELLINZONA
Centro per l'età evolutiva
Via San Bernardino 2
condotto da Anna Maggetti-Jolidon

LOCARNO - Asilo nido comunale
via V. d'Alberti 18
condotto da Anna Maggetti-Jolidon

Andrea Arrigoni, laureato in psicologia con specializzazione in psicoterapia psicoanalitica intersoggettivo costruttivista. Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano. Da molti anni sostiene famiglie con bambini/adolescenti nel difficile compito genitoriale in collaborazione con scuole, enti e associazioni. Nell'esperienza in tutti gli ambiti citati ha avuto modo frequentemente di confrontarsi con la tematica dell'adozione e dell'affido nonché dell'istituzionalizzazione affrontando le complesse implicazioni che possono scaturire in tali circostanze.

Anna Maggetti-Jolidon, licenciata in psicologia clinica (Università di Ginevra) con formazione in terapia familiare sistemica (ISO Briga). Lavora come terapeuta ed è corresponsabile del Centro per l'età evolutiva a Bellinzona.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

- ❖ Ogni partecipante si impegna a mantenere la riservatezza su quanto verrà detto durante gli incontri.
 - ❖ La partecipazione ai gruppi deve essere regolare.
 - ❖ Ogni gruppo è animato da uno o due professionisti qualificati in psicologia e psicoterapia.
 - ❖ E' possibile scegliere il gruppo indipendentemente dal proprio luogo di domicilio.
 - ❖ **E' necessaria l'iscrizione per e/mail o per telefono.**
- ANCHE PER CHI È GIÀ ISCRITTO DALL'ANNO PRECEDENTE.**
- ❖ **La partecipazione è gratuita** per i soci dell'ATFA che hanno versato la quota sociale.

Il calendario degli incontri, a scadenza mensile durante il calendario scolastico, sarà inviato al momento dell'iscrizione.

Gruppi d'incontro



Incontri di auto-aiuto per le
famiglie affidatarie:

**per parlare, condividere e
ricevere sostegno**

Vicolo Antico 2 – 6943 Vezia
Telefono 091 966 00 91

E/mail: affido@atfa.info

www.atfa.info

A chi sono rivolti i gruppi d'incontro?

A tutte le famiglie che hanno o hanno avuto un affido e a quelle che sono in attesa di iniziarlo in quanto ritenute idonee.

PERCHE' LE FAMIGLIE AFFIDATARIE NECESSITANO DI GRUPPI D'INCONTRO?

Perché l'affidamento di un minore è un'esperienza coinvolgente, impegnativa e complessa.

Perché l'affido richiede grande disponibilità e apertura da parte di tutto il nucleo familiare e in particolare una buona capacità di collaborazione con le altre persone coinvolte (assistenti sociali, tutori, famiglia naturale, ecc.).

Perché è utile il sostegno offerto dagli operatori sociali, ma è altrettanto necessario avere momenti di scambio e di condivisione con altre famiglie che vivono lo stesso tipo di esperienza.

Perché le famiglie affidatarie partecipano ai gruppi d'incontro?

- ❖ PER PARLARE DEL PROPRIO VISSUTO;
- ❖ PER SCAMBIARE ESPERIENZE E SOSTENERSI A VICENDA;
- ❖ PER IMPARARE AD ANALIZZARE E APPROFONDIRE LE SITUAZIONI;
- ❖ PER SUPERARE MOMENTI DIFFICILI;
- ❖ PER CONDIVIDERE ANSIE E PREOCCUPAZIONI;
- ❖ PER IL PIACERE DI TROVARSI INSIEME.



OBIETTIVI GENERALI

Formazione: affinché i partecipanti siano aiutati ad acquisire maggior adeguatezza rispetto al delicato ruolo di genitore affidatario.

Sostegno: poiché si ritiene che un clima di gruppo non giudicante, di accettazione, ascolto e partecipazione possa dare supporto e sicurezza al genitore affidatario alle prese con situazioni incerte, complesse o preoccupanti.

L'attività è centrata sull'analisi di situazioni concrete: ogni partecipante ha la possibilità di descrivere un episodio o una situazione attinente il suo ruolo di affidatario.

Dopo una fase di ascolto attivo da parte degli altri componenti del gruppo, si cerca di dare un senso agli avvenimenti con particolare attenzione alle risonanze emotive individuali e alle relazioni inter/intra-familiari. Si cerca di comporre un quadro il più chiaro possibile della dinamica che si è sviluppata tra gli attori interagenti per consentire al gruppo di formulare indicazioni, proposte e suggerimenti operativi che potranno tornare utili a chi ha portato il caso.

Lo sforzo maggiore va nel senso della riscoperta delle risorse già esistenti nella famiglia e nel bambino.